



**Il personaggio**  
Tomelleri, il primo  
«doge» del  
consiglio regionale

a pagina 14 **Cortese**

# Tomelleri, il primo «doge» del nuovo Veneto

## La politica come cantiere

Lunedì la donazione dei discorsi  
e del carteggio del primo  
presidente della Regione,  
nominato nell'agosto 1970

di **Giandomenico Cortese**

Primo «doge» dell'era contemporanea. Angelo Tomelleri, ingegnere, politico veronese, assunse il primo agosto 1970, a 46 anni, la presidenza della Giunta della neocostituita Regione del Veneto. Vi rimase per un decennio, fino all'inizio della terza legislatura, con una breve interruzione tra il 1972 e il '73. In precedenza aveva presieduto la Provincia scaligera. Lo ricorda ora, un analitico saggio (*Angelo Tomelleri. Primo presidente della Regione del Veneto (1970-1980)*, 360 pagg., Franco Angeli editore) a cura di Filiberto Agostini, con il contributo dell'Associazione degli ex Consiglieri della Regione del Veneto. È il racconto di una coraggiosa «esperienza introduttiva – come la definisce Alto Bottin – che consentì l'avvio della nuova istituzione e tratteggia il profilo politico del presidente

Tomelleri (1924-1985), affettuosamente raccontato nelle sua caratura umana da uno stretto collaboratore e gestore di tanti ricordi qual è stato Mario Serafin.

Una approfondita disamina della storia amministrativa del Veneto tra il '70 e l'80, costituisce la seconda parte del libro, descritta da Fiorenzo Rossi, Paolo Giarretta, Mario Pomini e Luciano Righi, protagonisti loro stessi, in vari ruoli di quella lunga stagione costituente».

Una terza, ricca, sezione, che racconta gli «uomini» (troppo poche ancora le donne) che allora vissero e animarono i primi passi con idee e progetti dell'ente regionale. Il focus su Tomelleri, la sua vita, i suoi comportamenti, i suoi discorsi, lo stile di un uomo concreto, realista, pragmatico, caparbio, con una intelligenza versatile che, dopo aver condotto il «momento magico» di Verona (interpretato con figure del valore di Zanotto, Delaini, Gozzi) aveva aperto nuovi orizzonti da Ve-

nezia per l'intera regione.

Mario Serafin indugia a scrutare l'uomo e il suo carattere prima di spaziare sul politico ed amministratore. Sarà una giunta monocolore quella che Tomelleri andrà a presiedere nel 1970 (la DC in Veneto aveva conquistato la maggioranza assoluta) per approvare lo Statuto, i primi piani di sviluppo, quelli per la programmazione socio-sanitaria e urbanistico-territoriale. Tra le intuizioni innovative del presidente quella di una comunità di lavoro internazionale, individuata in quell'«Alpe-Adria» alla quale associare, in piena sinergia le Regioni di confine, porta a collaborare il Land della Baviera. Una operazione brillante che rilanciò il Veneto in Europa.

Serafin ha raccolto una infinità di materiale, utile non solo agli studiosi e agli storici delle autonomie, per descrivere una geopolitica democristiana ma al tempo stesso le intuizioni e la programmazione istituzionale che ha dato

slancio e sviluppo del nostro territorio.

C'è, nel saggio curato dal professor Agostini, nella lettura e descrizione che ne ha fatto lo stesso Serafin, una acuta attenzione ai protagonisti della «Prima Regione», ai diversi assessori che hanno affiancato Tomelleri, con la descrizione degli equilibri interni, a partire dalla selezione delle candidature, alla ricerca di quella difficile e delicata autonomia regionale perseguita ormai lungo mezzo secolo e non ancora puntualmente definite.

Dalla prima riunione del Consiglio Regionale, tenutasi a Ca' Corner il 6 luglio 1970, all'ultimo discorso tenuto da Presidente. la preoccupazione dell'ingegner Tomelleri è stata sempre quella di «tenere aperto il cantiere»: «Si lavora, si è lavorato – diceva – mentre la società civile ha rivelato una capacità di tenuta, un impegno di lavoro, un gusto di inventare e sperimentare il futuro che nel Veneto e in Italia non sono venuti meno, nono-

stante le difficoltà politiche ed economiche», in tempi di violenza terroristica e in un panorama internazionale che

destava profonde preoccupazioni.

Ne esce, alla fine, certo il ri-

trato di un uomo, propulsore di rinnovamento ma anche il racconto di una classe dirigente che ha dato al Veneto

delle autonomie un apporto tutt'altro che trascurabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Memoria L'aula del Consiglio regionale Veneto. Sotto, Angelo Tomelleri primo presidente della Regione e la prima seduta del Consiglio regionale, con Albino Luciani in prima fila

## La vicenda

● Lunedì 16 maggio, alle 13, a Palazzo Ferro Fini, viene consegnato il Fondo Tomelleri, primo nucleo della prefigurata Presidential Library che si vorrebbe istituire presso la biblioteca del Consiglio al fine di acquisire, conservare e valorizzare gli archivi privati dei presidenti e dei politici che dal 1970 ad oggi hanno fatto la storia della Regione e del Veneto

● La donazione, che verrà presa in cura da Giovanni Sordini, direttore della Biblioteca del Consiglio, sarà da parte di Mario Serafin, già dirigente regionale nelle prime sette legislature, fino al 2005, giornalista, collaboratore stretto e ghostwriter di Tomelleri che consegnerà i quattro faldoni in cui ha raccolto e conservato i discorsi pubblici

● I discorsi non sono solo quelli in Consiglio, del Presidente, ma relativi agli eventi pubblici a cui ha partecipato nel suo decennio di presidenza)

## Veronese, fu a capo di una giunta monocolor democristiana. Ingegnere, portò uno stile all'insegna del realismo e del pragmatico

